

L'ARALDO DEL CANADA
 FOUNDED IN 1906
 First and Foremost Italian Newspaper in Canada
 Cav. Avv. G. Leccisi, Direttore-Proprietario
 PRINTED BY DOLLARD PRINTING
 All communications shall be addressed to:
 6821 St. Lawrence Blvd., — Tel. CRescent 8445
 Subscription Rates:— One Year \$2.00 — Single Copy 3c.
 Advertisement rates on application.
 Tutte le comunicazioni dirette al giornale, anche se non pubblicate, non si restituiscono.

GLI ARDITI DI GUERRA

ed il giornale "L'Ardito" nel 1919

Nel 1919 Milano rappresentava la roccaforte del partito socialista: migliaia di iscritti e la grande massa operaia che supinamente seguiva il verbo dissolutivo. Due «covi» arginavano la sempre crescente marea: il «Covo N. 1» rappresentato dagli Arditi di guerra di via Cerva 23, e il «Covo N. 2» personificato da Benito Mussolini col suo Popolo d'Italia in via Paolo da Cannobio.

La «prova generale» di questa fraternità — cementata sui campi di battaglia — l'avemmo il 15 aprile, quando una turba fanatica cercava raggiungere il centro di Milano dopo un tumultuoso comizio all'Arena: in via Mercanti avvenne il cozzo fatale. In poche decine infliggemmo alla bestia trionfante la più esemplare punizione. La distruzione della sede del giornale *Avanti!*, chiuse la laboriosa giornata.

Maturo allora l'idea di fondare un giornale che fosse una fiamma spirituale di battaglia. Ne parlammo a Mussolini e in Lui gli Arditi ebbero il primo e il più entusiasta sostenitore: fu così che nacque nel mese di maggio 1919 l'indimenticabile nostro settimanale, *L'Ardito*, diretto da Ferruccio Vecchi e da Mario Carli.

Il giornale, vivace e battagliero, aveva la sua maggiore diffusione — pare incredibile — fra i suoi naturali nemici: i socialisti. Migliaia e migliaia di copie si vendevano in un attimo da improvvisati strilloni arditi. Un vero trionfo... editoriale! E i collaboratori? Sentite: Giuseppe Bottai, ora Ministro al Ministero delle Corporazioni; Piero Bolzon, deputato al Parlamento e Consigliere di Stato; il prof. Arturo Marpicati, segretario all'Accademia d'Italia e vice segretario del Partito; F. T. Marinetti, Umberto Notari, Gastone Gorrieri, direttore del *Secolo-Sera*, A. Faschini, Enrico Rocca, A. Mazza, direttore de *La Cronaca Prealpina*, il compianto Marcello Sammarco e suo fratello Paolo, il prof. Giudici, attualmente Preside del Liceo scientifico di Piacenza, Paolo Buzzi, il compianto Marsich di Venezia, l'ottimo Parodi, ora colonizzatore di vasti terreni sud-americani, il dinamico Alfredo Acito ed altri ancora. Il sottoscritto — con le funzioni di... quasi redattore-capo — si sbizzariva, di preferenza, in corsivi polemici all'acido prussico, firmati *Folletto*.

Cesare Solari, nel suo ormai introvabile volume: *Gli Arditi di Milano nella Rivoluzione fascista*, così scrive: «Il giornale *L'Ardito* ha l'onore di essere proibito fra le truppe con foglio d'ordini quale periodico sovversivo contro i poteri dello Stato. In esso, però, è tutta la spregiudicata anima ardita. Gli articoli infiammati, anche se non tutti perfettamente letterari, sembrano schianti di petardi lanciati contro tutti i convenzionalismi. Strappa senza pietà tutte le maschere, anche quelle che hanno la flessibile duttilità della cera; combatte ogni viltà: non conta gli avversari. Vi si trova la sfrontatezza di Gavroche e la spada di Cira-

no: era un manipolo di giornalisti d'assalto».

Il 18 maggio 1919 *L'Ardito* lancia un appello raccogliere le adesioni volontarie per Fiume e la Dalmazia. La pubblicazione di questo invito fu preceduta da una riunione sollecitata dal capitano degli Arditi Host-Venturi di Fiume e da Susmel, pure di Fiume, e avvenuta nella nostra sede in via Cerva 23. In essa deliberammo di favorire l'invio, alla spicciolata, al centro di Trieste, di nostri Arditi: di qui venivano fatti proseguire per Fiume, in attesa dell'evento.

Quando Gabriele d'Annunzio, il 12 settembre 1919, iniziò la Marcia di Ronchi, la famosa «Compagnia d'Annunzio» — composta nella quasi totalità di Arditi inviati da noi — era in perfetta efficienza, con la indomabile fede ed i pugni affilati.

Con l'impresa fiumana l'aria, già saturata di elettricità, si era maggiormente accalorata.

Da una parte *L'Avanti!*, il giornale del partito socialista, vomitava fiele; dall'altra, Benito Mussolini sull'indomabile *Popolo d'Italia*, infiammava, con la sua prosa scultorea, gli animi e gli spiriti.

Siamo alla vigilia delle elezioni politiche. Che fare? Mussolini decide di scendere in campo con una lista fascista: siamo in diciannove predestinati all'immane sacrificio! La battaglia si intensifica e riprende il suo ritmo violento. A Lodi, al Teatro Gaffurio, un comizio si chiude tragicamente: tre morti e parecchi feriti. Molti gli arrestati: fra questi Leandro Arpinati, ora Sottosegretario al Ministero degli Interni. A Milano, il *Popolo d'Italia* e *L'Ardito* rivendicano la libertà di parola, pronti a

difenderla con qualsiasi mezzo. Si organizza, così, il comizio di Piazza Belgioioso: con un anticipo di un paio d'ore sull'orario stabilito, la signorile piazza è occupata da un centinaio di Arditi da me comandati. Le tre vie che ad essa conducono, sono bloccate. Ricordo il colloquio con il vicequestore Sedelmayer, accorso dalla vicina Piazza San Fedele, sbalordito per la presenza di Arditi in divisa, armati di autentici fucili '91, in servizio di... pubblica sicurezza. Convenimmo — pro bono pacis — che i «cordoni» fossero costituiti da una fila di Guardie Regie e da una seconda di Arditi: la... ragione di Stato era salva! Il comizio si svolse indisturbato, mentre nella vicina piazza Mercanti, aveva luogo il comizio socialista.

Siamo, finalmente, alla giornata cartacea: 19 novembre 1919. La vittoria socialista si profila imponente: decine di migliaia di voti raccoglie la falce ed il martello. Il nostro Fascio littorio poco più di... quattromila!

Mussolini, raggianti, ha un commento lapidario: Andiamo benissimo!

E' sera. La folla dai lontani sobborghi conviene verso il centro. La piazza del Duomo, la Galleria, i Portici adiacenti, brulicano di masse imponenti. Un grido solo: A morte Mussolini! Gli Arditi, di guardia al *Popolo d'Italia* e alla sede di via Cerva, bivaccano allegramente in attesa degli eventi. Fu una delle nostre migliori giornate. Un corteo di migliaia e migliaia di socialisti si snoda lungo corso Vittorio Emanuele, imbocca via Monforte e invade via San Damiano, ove ha sede il giornale socialista.

Dal balcone ecco comparire il direttore del foglio socialista, Giacinto Menotti Serrati.

«Lavoratori!» — grida l'oratore — la vittoria è nostra! Non dimentichiamo, in quest'ora di legittima esultanza, che nella vicina via Cerva i banditi fascisti attendono la nostra esemplare vendetta...».

Grida assordanti di Morte agli Arditi, partono ovunque. Un ordine, e due ombre sgusciano dalla nostra sede: di corsa si portano sullo scomparso ponte delle Sirene, mentre sta per essere invaso dalla folla briaca. Due formidabili detonazioni, due schianti, urla, bestemmie, grida di feriti, invocazioni, fuggi fuggi generale.

Come in guerra, l'audacia ardita aveva vinto il numero: la nostra sede era salva.

La reazione si scatenò: Filippo

Turati, Treves, Serrati, domandarono al Prefetto l'arresto di Mussolini. Vecchi, Bolzon, di tutti gli esponenti fascisti degli Arditi, quella del Fascio, il *Popolo d'Italia*, sono invase dalla Guardia Regia. In pochi riusciamo a salvarci, scavalcando il muro di cinta del cortile della sede e siamo ospitati in casa amica.

L'arresto di Mussolini non è mantenuto ed il Capo può riprendere la lotta implacabile. Gli altri arrestati, per una ventina di giorni, sono ospiti di San Vittore. La viltà socialista non conosce limiti: mentre le carceri sono affollate di nostri camerati, gli operai della tipografia ove si stampa *L'Ardito* rifiutano di continuare la pubblicazione. *L'Avanti!* è raggianti per l'igienico provvedimento. Decisi a non lasciarsi imbavagliare, mando al Comitato socialista delle sezioni tipografiche della Camera del Lavoro, una lettera, domandando a nome della superstita redazione dell'*Ardito*:

«1) se l'ordine è partito da codesto comitato;

«2) se la violenza compiuta ha la solidarietà dei dirigenti la sezione tipografica;

«3) se — in ogni caso — il comitato si assume la responsabilità della sospensione forzata dell'*Ardito* e delle eventuali conseguenze».

Ecco la sibillina risposta:

«In risposta alla vostra in data 22 novembre, il Comitato sezione, riunito in seduta ieri sera, dopo ampia discussione in merito alla sospensione del giornale «L'Ardito» da parte del personale, non può rispondere alle tre domande rivolte, perchè esorbitanti dalle sue funzioni e perciò incompetente in materia».

Ma il buon umore non ci abbandona: ci rechiamo alla Camera del Lavoro a protestare: inutilmente.

E. Mazzucato

Non ci rimane che affrontare decisamente gli operai della tipografia. Conveniamo con essi che una votazione segreta decida o no la pubblicazione del giornale. Ecco i risultati: Votanti 17; No: 5; Si: 12. Per accertarmi quali siano stati i contrari alla ripresa del lavoro, interrogo personalmente gli operai: tutti dichiarano di aver votato... sì. In data 23-30 novembre il nostro *Ardito* può rivedere la luce e continuare la sua salutare battaglia.

Gli Arditi, riuniti in Associazione il 17 gennaio 1919 per volontà di Mario Carli, hanno costituito le primissime pattuglie audaci agli ordini di Benito Mussolini. Nelle principali città d'Italia, a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, ovunque, attorno al nero gagliardetto convenne la parte migliore della Nazione. Esiguo numero nel 1919, divenimmo legione prorompente e vittoriosa. Piero Bolzon — succeduto a Ferruccio Vecchi nella direzione dell'*Ardito* — così vaticinava nel nostro giornale:

«Il popolo, ne siamo certi tornerà a Voi, Mussolini, riconoscerà in Voi le proprie tempere e la sana origine. Chi Vi chiamò un giorno Cesare operaio fu un poeta, e i poeti o sono delle sintesi o sono dei precorritori. Nella stretta della Vostra maschella formidabile andrebbe in pezzi la piccola dialettica dei Vostri occhiali avversari. L'ora della giustizia e dell'avvento si matura. Voi incarnerete tutto il Paese, che vuole superare il male con un colpo di ala e che tenta tutte le vie per ischiantare gli induci, superando le crisi e riprendendo contatto colla propria vittoria!».

Poco tempo dopo il nostro *Ardito*, assolto degnamente il suo compito, cessava le pubblicazioni.

La vittoria era ormai prossima.

NOI FACCIAMO LE CHIAVI DI OGNI SPECIE
Georges V. Monette
 Ferrarece, colori, cartoleria, prelatrs, radio, utensili di cucina, frigoriferi.
 7822 ST. HUBERT ST. Tel. CAL. 2064
 MONTREAL

SPAGHETTI MARCA ORO

IN VENDITA PRESSO:
THE T. EATON & CO ST. CATHERINE W.

- Acme Meat Market, 6801 St. Lawrence Blvd.
- A. Arcuri, 985 St. James St. West.
- A. Barzuolo, 186 St. Zotique St.
- A. Barbieri, 2641 Masson
- Cacchione Bros, 430 Belanger St.
- L. Baril, 6895 St. Lawrence St.
- L. Cardegna, 4142 St. Andre St.
- L. Carreri, 250 Cote St. Paul Road.
- A. Carra, 6750 St. Lawrence Blvd.
- Creamary Mayou, 516 Rachel East.
- A. Caradonna, 1379 Notre Dame West
- R. Carruba, 6793 Marquette
- J. Cecchini, 2820 Jolicoeur
- D. Celentano, 2211 Monkland Ave.
- L. Shaffer, 431 Belanger
- P. Cicciu, 6644 Carler
- L. Colli, 319 St. Zotique
- Cooperativa G. Mazzini, 2725 Jolicoeur.
- Croce & Frere, 6739 St. Hubert St.
- Savino Diorio, 1391 St. James St.
- A. Dicaprio, 840 Beaubien.
- L. Diorio, 135 Menai St.
- P. Dabate, 1806 David St.
- A. Dermo, 99 Dante St.
- D. Dicesare, 6816 Clarke.
- F. Decivita, 6535 Chapeau St.
- G. Depetrillo, 1505 Barre St.
- P. Distefano, 6511 St. Dominique St.
- D. Salvo, 6565 Chabot St.
- D. Lalla, 7036 St. Hubert St.
- S. Drudi, 80 Mt. Royal East.
- European Delicacies, 250 St. Zotique St.
- F. Fabe, 1451 Notre Dame West.
- F. Farrese, 6211 St. Lawrence Blvd.
- D. Foti, 237 St. Zotique St.
- D. Frattani, 9088 Notre Dame East.
- P. Gentile, 1028 St. Antoine St.
- R. Giovinnazza, 6666 Papineau St.
- D. Giuliani, 967 St. James St.
- Italian Modern Grocery, 4215 Norte Dame East.
- Lafrance, 1321 Laurier East.
- C. Latella, 6658 Clarke St.
- J. Laroux, 1820 Ontario East.
- A. Perfetti, 48 Dante St.
- N. Laplante, 5565 Ave Rosemont.
- Lauzon Frere, 4474 Papineau.
- F. Manelli, 201 Demontigny.
- D. Marion, 3991 Ontario East.
- M. Mastropaolo, 5728 Hadley St.
- N. Mastrovito, 816 Beaubien St.
- M. Matteo, 1893 Notre Dame St.
- Mile End Cash Grocery, 7120 St. Lawrence Blvd.
- G. Moscato, 6699 Papineau St.
- N. Montelpare, 4522 Ontario East.
- L. Muretti, 1835 St. Antoine St.
- G. Pompa, 7138 St. Hubert St.
- A. Tomba, 6555, Papineau St.
- A. Pepe, 2337 St. James St.
- Parma Restaurant, 1068 Mountain St.
- J. Pinsky, 7011 Waverly St.
- G. Ricci, 6622 Papineau St.
- E. Russo, 409 Belange St.
- E. Salceto, 6701 Cartier St.
- P. Sicuro, 6778 St. Lawrence St.
- C. Silvano, 1195 Notre Dame West.
- D. Simboli, 1358 Dorchester West.
- A. Tamblini, 226 Mt. Royal East.
- J. Teolis, 940 Ontario East.
- The Main Importing Co., 1188 St. Lawrence Blvd.
- N. Vendetti, 4509 Cartier St.
- A. Vincelli, 4747 St. James St.
- George Zgeb & Co., 6961 St. Hubert St.
- Napoli Restaurant, 1449 Bleuri St.
- S. Pesce, 1299 Belanger St.
- G. Difazio, 1803 Notre Dame West.
- N. Meti, 724 Mountain St.
- G. Fortugno, 2011 Davidson St.
- R. Augusto, 6699 Papineau St.

Savoia Restaurant
 1070 Osborne St., Montreal
 Dominion Square
 Tel. Harbour 3001
 IL RISTORANTE PREFERITO
 RITROVO DEI TURISTI
 Cucina italiana insuperabile
 Giardino d'estate - musica e
 danze tutte le sere — Concerto
 speciale tutte le domeniche
 durante i pasti.
 Servizio cortese inappuntabile.

Jos. Provencal
 LEGNA E
 CARBONE
 CARBONE SCRANTON,
 WELSH E COKE LASALLE
 342 De CASTELNEAU
 Angolo Drolet — Tel. CAL. 0932

LE BREUVAGE DE FRUIT

Sinalco
 alkoholfrei



**DELICIEUX
 RAFRAICHISSANT
 EFFERVESCENT**

**LE PLUS RENOMME
 DANS LE MONDE ENTIER**